ta dil nontio Valentino ; si dolse, il lega', o li havia dito.

Di lo episcopo di Tioli, legato, fo leto una poliza. Scrive, Zuan Sforza di Pexaro è venuto qui con barehe armade, vol andar a Pexaro ; prega si li debbi obstar. Et nulla fu fato.

169* *Di Verona, di rectori.* Aricorda saria bon scansar alcune spexe di certe forteze di niuna utilità, e le nomina, come hè Ilasi, Nogara, Isola di la Scala, Soave, Villa Franca, la Gerla, Roncharaldo etc.

Noto, l'ultimo conseio di X fo preso, di retenir sier Hironimo Bafo, fo conte a Spalato, per sodomia, qual era qui, et fo, volendo expedirlo, fo leto il processo etc. ; qual si apresentò. Butà il coleio, tocha sier Anzolo Trivixan, consier, sier Francesco Foscarei, avogador, sier Antonio Loredan, cao di X, et sier Francesco Bernardo, inquisitor.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di collegio.

A dì 16 octubrio. In collegio, domenega, e fu gran pioza, veneno sier Luca Memo, sier Francesco Foscarei, sier Hironimo Capello, avogadori di comun, e fè lezer una parte, voleno meter ozi a gran conseio, che sier Antonio Grimani, che à roto el confin, in termine di un mexe vengi al confin, soto pena di ducati 5000, e, non venendo, si provedi etc. *Item*, dicono esser incorso in la pena di ducati 5000 di la taia, qual dice: si 'l romperà el confin e sarà preso. Or parlò sier Marco Sanudo, *olim* avogador, era savio dil conseio, dicendo la leze non dice pagli li ducati 5000, *nisi* si 'l sarà preso. Li rispose sier Francesco Foscarei, l'avogador etc.

Di Ravena, di 14, a hore 15. Mandano letere abute dil conte di Soiano ; et esser zonto in San Leo uno cavalero dil ducha di Urbin con letere, che esso ducha vien a trovarli. A Ymola il ducha Valentino fa provision di zente, balestrieri a cavallo, ma pochi el ne trova.

Dil conte di Soiano, di 13. Come le zente di Valentino, perhò cernide, questa note andate verso San Marin, a meza note intrò nel borgo ; quelli di la terra ussì fuori, si apizono insieme, e durò un pezo la barufa, e quelli di fuera atachò fuogo a le caxe e partisi ; fonno morti assai. *Item*, a Santo Anzolo è arivà missier Zuan Roseto, con cavali 20 et 400 fanti, venuto per nome di Vitelozo ; et a Ugubio si aspeta 400 cavali. Don Michiel intrò in la Pergola, la messe a sacho, e amazati assai di abitanti. *Item*, alcuni di Valentino è stà su quel di Soiano ; li fu fato honor. Santa Agata si tien ancora per Valentino, e urbinati li vol dar la bataglia. San Marino

erida : Feltre ! e Vitelli ! Valentino à mandato a Perticaia sopra Talamello fanti 200.

Da Ravena, di 14, hore 16. Per una spia, venuta di Urbin, dice di la liga fata tra Urssini, Benlivoy, la prefetessa, colonesi e Vitelozo, conclusa ne la dieta fata a la Masone ; e hanno mandato a dir a Valentino, si rimovi di l'impresa dil stato di Urbin ; e che la bandiera di dita liga al suo partio era zonta a Santo Antonio, mio mezo di Urbin ; e che le zente di Valentino la note intrò in Fossimbrun, eridando : Feltre !, et inganò li abitanti etc.

De li diti, di 14, hore 19. Per una altra spia, venuta de Urbin, conferma la liga fata ; ma non vi hè la prefetessa, ni colonesi, ma ben li nominati, e di più li Baioni e Levoroto da Fermo. Hanno 700 homeni d'arme, fanti e cavali lizieri ; e che le gente di Vitelozo intravano in Urbino, e la rocha di Cai si combatteva ; e di uno trombete di Valentino venuto a Urbin, a dirli, non si muti et salveria quella comunità, prometendoli etc., e la comunità non li prestò orecchie, e volevano dar la bataglia a la rocha. *Item*, per una altra spia, questa note venuta di Ymola, dice, Valentino in quel' hora haver carchato 15 mulli di robe e mandati per la porta ver Forli, non sa dove vadino ; erano robe trate dil palazzo ; e la fameia dil ducha stava in Ymola con timor.

Da poi disnar fo gran conseio, e fu posto parte, per li consieri, che al conseio dil doxe per li inquisitori, debino venir tuti li oficiali di San Marco e Rialto, exceptuando chi è a la cassa, le tre quarantie, pregadi e zonta *sub pœna* ducati 5 etc. E fo presa.

A dì 17 octubrio. In coleio. Vene l'orator di Franza, pregando, hessendo la peste granda a Bles, dove è nato il re suo, che la Signoria volesse darli una reliquia dil corpo di San Rocho. Li fo risposto, saria mal ; tutta la terra diria, si venisse peste, è stà per questo ; et il corpo era di la scuola, e fo negato. Poi li fo ditto dil ponte di Pizegaton, voriano innovar ; rispose scriveria al re, non se innovasse al presente.

Vene il legato e il nontio di Valentino ; ai qual il principe li disse, quanto con il senato era stà preso di risponderli, che bastava il bon efeto e la fede nostra, e non farli altri scriptura.

Di Franza, dil Dandolo, orator, date a Lion, a dì 6 et 9. De coloquij abuti col cardinal Roan *in materia pacis* col turco, el qual diceva, non saria ben, la Signoria la facesse etc. *Item*, li disse, li soi capetanij di Puia si doleva di nostri, dava favor a' spagnoli, ben che lui non il creda. Disse mal dil papa, e di le novità di Orssini ; et che il roy vol far